

Una mostra per «ringraziare» Norma Mascellani, 87 anni, pittrice affermata e benefattrice

«Non ho bisogno di soldi»; «Do del tu a tutti, anche ai ministri...»; «Mangia questo qui, resuscita anche i morti»: Norma Mascellani parla, si siede, si alza e si muove per i due piani della sua casa, instancabilmente attratta da una nuova idea da comunicare. «Ho cominciato ad esporre nel '28...con Minguzzi, Mandelli. La mostra, quella che ho chiuso nei giorni scorsi, dove hanno incassato centosessantadue milioni in ventidue giorni, era per i bambini con i tumori in testa e poi per il mio villaggio per handicappati, vicino a Tolè, centoventi ammalati. «Ciao stellino», al volo saluta il nipote Alberto, che ci ha accompagnati quassù sulla collina, a San Mamolo che era tutta verde e rosastra di ville con giardino.

I ricordi

«Era bella Bologna... (la voce si fa più tenera)...Quelle poche volte che si andava al mare si veniva a casa in carrozza e mi pareva che il mondo fosse tutto mio, venire in carrozza quando gli altri venivano a piedi. Non c'erano i bagni nelle case...ma era più pulita, Bologna, più ordinata, la gente era educata, non c'era tutto questo terribile...terribile (le manca la parola), mi han portato via la borsetta due volte...E quella casa lì, è abusiva, adesso c'è un po' di luce, ma d'inverno...d'inverno notte fonda».

«Sono molto terra, mi piacciono le persone che siano sincere al cento per cento, le guardo in faccia e riesco a capire e a dire come sono...».

Norma, ma perché tutto in beneficenza? Perché continuare a lavorare così tanto per regalare, donare: cosa ti muove? «È successo tanti anni fa con un mio amico...era in carrozzella e non poteva fare niente: quando me l'hanno presentato sono scoppiata a piangere e sono scappata via...per lui ho fatto un sacco di mostre...poi era il '62, mi hanno dato la Stella della Bontà, io non volevo andarla a prendere, qualcuno mi ha detto: senta signora Mascellani lei fa più atto di umiltà ad andarla a prendere, che farsela mandare a casa. L'ho presa: non l'avevo mai avuta! dopo un'ora non avevo più pace: ma per meritarmela, cosa devo fare?»

Com'era da bambina, Norma? «Una dolcezza formidabile, e poi mi commuovevo per qualsiasi cosa: ho badato mia madre, mio padre, i miei fratelli, ero così, ero la penultima di otto...».

«Se non dipingo, muoio»

«Pensando un po' alla mia vita, non ero contenta...c'era sempre una malinconia, era il bisogno di creare... se non dipingo muoio... che cos'è la pittura per te?, mi chiedono. Senza, non c'è ragione di vivere...».

«Il primo che mi ha dato fiducia è stato un professore...donnino, mi chiamava, senti donnino vedo che hai una mano felice. All'Accademia, però, è stato un disastro perché mi sono portata via tutte le borse di studio, i miei compagni sono andati dai professori e hanno detto: le donne non si devono premiare, le donne si devono spo-



La pittrice Norma Mascellani al lavoro

Antonio Masotti

Artista, per donare agli altri

La pittrice Norma Mascellani, classe 1909, ha cominciato ad esporre nel '28. L'ultima personale l'ha chiusa da poco e i centosessantadue milioni incassati in ventidue giorni li ha devoluti ai bambini malati di tumore. «Se non dipingo muoio, senza la pittura non c'è ragione di vivere». Il 19 aprile a Bologna, la sua città, la festeggeranno con una mostra, verranno esposti i quadri che aveva donato al Comune tanti anni fa.

DALLA NOSTRA INVIATA
NADIA TARANTINI

sare...Allora dissi: senta professo-re, le donne belle o brutte, gobbe o dritte si sposano tutte, basta volerlo un amico, io non ho bisogno di un amico, io voglio un compagno che capisca la pittura e la musica...con la grinta gliel'ho detto come lo dico a te: io non voglio un marito.

Tra fiori e oggetti d'arte

È piena di ciclamini in mezzo alle doppie finestre la casa di Norma. «Faccio tutto io, per carità. Gli altri anni quando nevicava dicevano: che bello, è sempre primavera a casa tua». Gira, Norma Mascellani, da un quadro ad un mobile del Seicento, accarezza con mano vagabonda la superficie antica, la comice rinascimentale istoriata, la vetrinetta intarsiata dell'Ottocento

con i pezzi greci e romani da collezione: piccole anfore, oggetti d'uso quotidiano «Son figlia di contadini, mia madre vendeva la verdura lì in piazza, in via Clavature, mia mamma aveva un carretto col telone. Ma la bellezza era dentro di me. Dipingevo nella stanza dove dormivo...Mentre dipingo non sento tutti questi mali, non sento il telefono, tutto il mondo è mio. Dipingevo sulle tele del corridoio...che fatica terribile, venir fuori come pittrice...anche adesso che sono qualcuno, se non lo dicessi, sarei falsa, perché avrei lavorato settant'anni rinunciando a tutto».

Accarezza con mano intenerita la bella foto del marito, un viso aperto, un sorriso dietro gli occhiali. «Era magistrato, sai? Era co-

si bello...avevo un gran terrazzo e tre belle ragazze che venivano a lezione...ad un certo punto ad affariare i fiori veniva sempre questo qui...e mia mamma dice: vorrei sapere per chi fila, delle tre...ad un certo momento la sua amica le fa: come sei mai sciocca, non potrebbe filare per la tua bambina? Allora mia mamma: ma non vedi com'è giovane, e la mia bambina è già un quadro di casa...perché allora a trent'anni si era finite da un pezzo, hai voglia, da secoli...poi un giorno gli ho rivolto la parola...sono sempre stata sfacciata.»

«Lavoro senza sosta»

Norma vive senza soldi «Ho fatto a cambio di una pelliccia e quando vado alle mostre...ma sei scalcagnata, mi dicono...mente del tutto, costerò in un mese due centesimi, i tre milioni e centesimi di mio marito non li spendo mica, li ho dei soldi, ma non li uso, non so cosa farne...».

Norma è del Nove, avrà 87 anni a luglio. E com, salti, dipingi fino a notte, come ha fatto? «Mangio poco...poco...cose semplicissime, lavoro per tre, lavoro anche quando son stanca morta, dormo poco, prendo però il sonnifero se non non dormirei neanche quel po', e vado sempre...trotto sem-

pre...non dico mai: povera me, come son stanca. Però mangio poco, pochissimo, non vado mai agli inviti, perché son costretta a mangiare. Minestra di verdure, semolino...prendo però due banane al giorno, anche tre, perché c'è potassio, ferro ma quelle mature mature, c'è un'energia nella banana matura, nera nera o picchiata del tutto...carne quasi mai...».

Cosa vede Norma nella pittura? Vedo qualche cosa che non è di questo mondo...».

Norma Mascellani o della testarda vitalità. Il 19 aprile a Bologna, a Villa Spada, la festeggiano con una mostra: sono i quadri che aveva regalato al Comune tanti anni fa, restati in cantina nella galleria d'arte moderna.

«Non m'importa, non m'importa più. Dopo me li riporto a casa. Se fossi più giovane andrei a vivere a Dozza, un paesino di 400 abitanti...gli ho dipinto un muro, lo vedi il muro? Ecco la foto...». Norma, la pittrice piccola e bruttina appollaiata su una scala, la sciarpa al vento, le calze nere di finto marcamé.

Un bel ragazzo bruno la tiene tutta fra le sue braccia: «È il mio bimbo, l'ho adottato, è l'unico bimbo che ho...». Un bimbo di 39 anni

Ritrovata Kym la bimba che «divorzio» dai genitori

Kimberly Mays Twigg, la ragazza che ottenne da un tribunale americano il «divorzio» dai genitori biologici per andare a vivere con la famiglia che l'aveva cresciuta, è stata ritrovata a Sarasota, Florida, da dove era scomparsa il 9 aprile scorso. La ragazza, ora 17enne, ha alloggiato in un ostello per la gioventù fin dal giorno che sua madre Regina Twigg aveva denunciato la scomparsa. In un messaggio la ragazza aveva assicurato di non essere scappata di casa ma semplicemente «di avere bisogno di allontanarsi per qualche tempo». Kimberly diventò famosa quando si scoprì che la figlia del coniugi Twigg era stata inavvertitamente scambiata alla nascita con quella di un'altra coppia, i Mays. Quando alcuni anni dopo morì la bambina allevata dal Twigg, questi scoprirono che non era loro figlia e avviarono una battaglia legale per avere Kimberly. La quale però chiese di restare con Robert Mays, nel frattempo rimasto vedovo, che l'aveva allevata. Poi cambiò idea.

Lascia bimbe in casa sole Arrestato

È stato l'intervento del Telefono azzurro a togliere le due bimbe dall'angoscia. Figlie di una coppia di cittadini filippini, erano rimaste sole in casa sabato mattina e, forse impaurite da qualcosa, avevano iniziato a piangere.

Una signora che abita accanto alla loro abitazione ha ascoltato quel pianto disperato per quasi un'ora, poi non ce l'ha fatta più e ha deciso di far qualcosa, di intervenire chiamando un numero romano del Telefono azzurro perché le due bambine venissero in qualche modo aiutate.

Dalla capitale con grande tempestività sono partite le telefonate per mettere in allarme polizia e carabinieri. Non era passato molto tempo dagli Sos quando in via Reggio Campi, nella casa in cui erano chiuse le bimbe, è arrivata un'autobulanza: qualcuno l'aveva avvertita per timore che le piccoline si sentissero male. Successivamente sono arrivate anche le autorità di polizia e hanno potuto verificare che una bimba di tre anni e la sorellina di undici mesi erano state lasciate incustodite e piangevano a più non posso.

Il padre delle bambine, Quirino Calderon, 22 anni, è stato arrestato per abbandono di minori. Il suo racconto non ha infatti convinto gli investigatori arrivati alla conclusione che il giovane filippino abbia volontariamente e incoscientemente lasciato sole a loro stesse le due bambine in tenerissima età. Le piccole, ora, sono state affidate alla madre.

Quirino Calderon si è giustificato sostenendo che le bambine sarebbero dovute restare sole soltanto per qualche minuto. Ha raccontato che lui avrebbe raccomandato alla moglie, Elvie Dimayacac, 28 anni, di far ritorno a casa subito dopo le dieci di sabato mattina. Ma il lavoro della donna si sarebbe prolungato allungando a dismisura il tempo in cui le bimbe sono rimaste in balla di se stesse.

La scarsa credibilità di Quirino, secondo la polizia, sarebbe dimostrata anche dal fatto che il giovane è tornato nella propria abitazione la sera dopo aver passato l'intera giornata fuori. Quirino, insomma, avrebbe lasciato le figlie perché alcuni suoi amici lo avrebbero spinto a uscire e con loro l'uomo avrebbe passato l'intera giornata.

Elvie da quando è arrivata in Italia cinque anni fa lavora come collaboratrice domestica a ore. Il marito, che ha conosciuto e sposato nel nostro paese, non ha un'occupazione. Lavora quando può impegnandosi come lavapavimenti e scale in uffici e condomini. Solo ieri la notizia dell'arresto di Quirino è stata diffusa in città.

Nella comunità filippina, che costituisce il gruppo forse meglio organizzato e integrato in città, nessuno ha voluto fare commenti sulla vicenda che, in ogni caso, presenta ancora molti punti da chiarire.

□ A.V.

Al ragazzo paralizzato, protagonista della vicenda diventata film, l'invito alla leva
«Olio di Lorenzo», cartolina precetto

Ha ricevuto la cartolina di leva dall'Italia Lorenzo Michael Murphy Odone, il ragazzo diventato famoso in tutto il mondo per la sua malattia e per la determinazione con cui i genitori hanno cercato un rimedio. La sua vicenda è stata raccontata anche nel film «Olio di Lorenzo». Il ragazzo, che compirà 18 anni tra un mese, è però immobilizzato a letto a Fairfax, negli Usa. I suoi genitori, però non si sono arresi e, sembra, neanche il ministero della Difesa italiana.

Lorenzo Michael Murphy Odone, ha ricevuto la cartolina di leva dall'Italia, si tratta proprio del ragazzo divenuto famoso in tutto il mondo per la sua malattia e per la determinazione con cui i genitori sono riusciti a trovare un rimedio. Sulla sua storia e sulla lotta dei genitori contro la malattia, George Miller, regista e laureato in medicina ha girato un film: «Olio di Lorenzo». Ha voluto raccontare l'avventura di una famiglia che ha for-

zato i confini chiusi della classe medica e ha ficcato il naso in complicate questioni neurologiche.

Puntuale, l'avviso per il servizio militare dall'Italia è arrivato un mese prima del suo diciottesimo compleanno, a Fairfax, vicino a Washington, dove vive la famiglia Odone. Lorenzo, che ha il doppio passaporto italiano e americano, oggi a quasi dodici anni dal giorno in cui fu colpito dal rarissimo e mortale morbo, non ce la farà a presentarsi: comunica con il mondo battendo

le palpebre per dire no e muove le dita della mano per dire sì. È bloccato a letto dall'adrenoleucodistrofia (Ald), la rara malattia ereditaria che lo ha colpito e oggi tutti chiamano «la malattia di Lorenzo». Era condannato, solo la determinazione dei suoi genitori che non si sono voluti arrendere all'impotenza della medicina ufficiale gli ha permesso di sopravvivere e di bloccare la malattia. Dopo anni di ricerche hanno scoperto che l'olio di colza era in grado di contrastare il morbo.

«Per Lorenzo, purtroppo, era comunque troppo tardi per restituirlo ad una vita normale, anche se oggi sta molto meglio, non ha più i dolori fortissimi di cui soffriva e questo solo grazie a quel preparato di olio di colza e olio d'oliva che contiene acido eurico e combatte l'accumulo di sostanze tossiche nel suo cervello», ha raccontato il padre Augusto Odone, «certo non è risolutiva, perché non serve a rigenerare la mielina, ma arresta il processo di

degenerazione del sistema nervoso. Tutte le polemiche sull'olio di colza non hanno ragione di esistere, ci sono intere popolazioni che se ne nutrono».

Si è dimostrata una medicina in grado, nel 75 per cento dei casi diagnosticati prima della comparsa dei sintomi, di bloccare l'Ald Michaela e Augusto Odone però non si sono ancora arresi hanno combattuto per anni (dal 1984) contro una sentenza di morte che sembrava inappellabile. La loro ricerca continua, dopo la scoperta dell'olio, in grado di rallentare il processo di deterioramento della mielina che protegge le fibre nervose dovuto all'accumulo degli acidi grassi nell'organismo, hanno lanciato un progetto per il trapianto della mielina. E come ha dichiarato Augusto al Times di Londra, già fra un anno, forse due, sarà possibile dare il via ai primi trapianti sperimentali sugli esseri umani affetti da malattie come quella che 12 anni fa fu diagnosticata a Lorenzo.

CGIL CISL UIL
SPI FNP UILP

LAVORO E STATO SOCIALE

Cofferati - D'Antoni - Larizza

Le richieste dei Sindacati alle forze politiche in competizione elettorale

MARTEDÌ 16 APRILE 1996 - ORE 15.00
Roma, cinema Capranica, P.zza Capranica 101